



## L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

## Ipse... non dixit, attenzione alle citazioni inesistenti

Il «Dizionario» di Lorenzetto, una guida per districarsi

**L**a Docs? Sapete sciogliere questo acronimo? La «Dichiarazione di origine citazione garantita», qualcosa che certifichi la paternità di miriadi di citazioni, frasi, aforismi che oggi roteano nell'universo digitale, assegnando ascendenza e autorevolezza a chi magari quella frase proprio non l'ha pronunciata. Volete degli esempi? Gesù Cristo non disse mai «Lazzaro, alzati e cammina». Galileo Galilei non esclamò «Eppur si muove». Insomma, il citazionismo a briglia sciolta è un pernicioso vezzo del talk collettivo e andrebbe perseguito con avvisi di garanzia.

Ne parliamo con Stefano Lorenzetto, giornalista e saggista, autore per Marsilio di un delizioso *Chi (non) l'ha detto, ricco Dizionario delle citazioni sbagliate* (pp. 398, euro 18,00). Le cui voci dovremmo sfogliare e studiare una al giorno.

**In fondo, è tutta colpa del vezzo del «citazionismo» se detti, proverbi, aforismi o sentenze si moltiplicano con una paternità dubbia o palesemente mendace?**

«Il «citazionismo» è una facile espediente per chi vuol dire qualcosa senza avere nulla da dire. È l'eccezione più usata nella fabbrica del pensiero. Una deriva che ha tolto credibilità a giornalisti e politici».

**Ma ci saranno altre cause? Vediamole insieme.**

«La sciatteria. Nella stragrande maggioranza dei casi, all'origine di una citazione riportata in maniera scorretta o attribuita a una fonte errata c'è quasi sempre la trasandatezza di chi sarebbe pagato per compiere le necessarie verifiche. È il caso della famosa frase «Quando sento la parola cultura metto

mano alla pistola», messa in conto a Joseph Goebbels, potente ministro della Propaganda nazista, nominato cancelliere da Adolf Hitler quando ormai il Terzo Reich era agli sgoccioli».

**E qual è, invece, la citazione corretta?**

«Quando sento la parola cultura, tolgo la sicura alla mia Browning». A parte questo, a farne uno slogan fu Baldur von Schirach, capo della Hitler-Jugend, che l'aveva rubata da un dramma del commediografo Hans Johst, intitolato *Schlageter*. La frase è stata attribuita anche a Hermann Göring, creatore della Gestapo, che spesso amava ripeterla. Secondo il racconto fattomi da Salvatore Paolini, un cameriere abruzzese di Villa Santa Maria che era stato al servizio di Hitler all'Obersalzberg, sulle Alpi bavaresi, Göring era più incline a mettere mano alla forchetta che non alla pistola. Lo argui la sera in cui il Führer, vedendo che il gerarca

prendevo con grande avidità dal piatto di portata una cofana di prosciutto al forno con i piselli, sibilò: Non sapevo che il maiale mangiasse la propria carne».

**Nella sua ricerca certissima dell'«ipse dixit», qual è l'esempio più scandaloso e, per altri versi, quello più divertente?**

«Sono rimasto sorpreso nel verificare che Indro Montanelli non scrisse mai la famosa frase «Turatevi il naso ma votate Dc». Io stesso ero arciconvinco, come tutti, d'averla letta. Ho controllato gli editoriali che il direttore del *Giornale* pubblicò nel 1976, alla vigilia delle elezioni politiche di giugno nelle quali il Pci pareva sul punto di sorpassare la Dc: non l'ho

trovata. Eppure è riportata persino nelle tesi di laurea di alcuni storici. Fra l'altro, Montanelli la rubò a Gaetano Salvemini, il quale l'aveva usata per invitare gli italiani a schierarsi dalla parte di Alcide De Gasperi nel 1948. Giorgio Vecchiato, un giornalista che compie 94 anni in questi giorni, ha scoperto che la paternità della frase è in realtà di Adolf Hitler. Nel 1924, mentre era in prigione, egli annunciò: Quando riprenderò la mia attività, invece di sforzarci e di conseguire il potere con un'azione armata, dovremo turarci il naso ed entrare nel Reichstag».

**Quali sono in genere le spie di una errata attribuzione?**

«Il primo campanello d'allarme è il fatto che queste frasi siano largamente diffuse sul Web. «Qualsiasi citazione trovata due volte su Internet avrà due diverse formulazioni, due diverse fonti o entrambe le cose. Corollario: se l'enunciazione e la fonte sono coerenti in due siti, allora saranno entrambi sbagliati», come scrive Arthur Bloch in *La legge di Murphy*».

**Quanto ci aiutano la rete e i social ad allontanarci o intradarci verso le fonti autentiche?**

«Internet ha sicuramente contribuito a questo fenomeno culturale, dandoci l'illusione di poter trovare tutto online, gratuitamente. Difficilmente l'utente medio riesce a distinguere i siti che contengono informazioni corrette da quelli che scopiazzano malamente. Aveva ragione lo studioso Nuccio Ordine, nel suo appello apparso sul *Corriere della Sera*: Il Web è pieno di sciocchezze e false attribuzioni che, in alcuni casi, possono rivelarsi pericolose per il futuro della cultura e della democrazia. Internet è una miniera d'oro per chi sa, non per chi non sa».

## FALSE ATTRIBUZIONI

Da Galileo a Goebbels fino a Montanelli, quante frasi mai pronunciate



**PERSONAGGI**  
In alto a sinistra l'autore Stefano Lorenzetto. Qui sopra Indro Montanelli: per Lorenzetto la frase a lui attribuita «Turatevi il naso, ma votate Dc» non figura in nessuno dei suoi editoriali scritti in occasione delle elezioni del 1976 e comunque venne a sua volta «copiata» da Salvemini

## Dimmi che cucina hai

Un saggio di Imma Fiorino sul luogo più importante della casa

di PATRIZIA VACALEBRI

«**U**no sbuffo di farina si solleva nella torrida cucina nel momento in cui Cora Smith in Papadakis si appoggia supina sul bordo del consunto tavolo da lavoro, tra le forme di pane da infornare, che con impellente gesto della mano lancia lontano. Come on...come on...». La scena madre del quarto remake del *Postino* suona sempre due volte, filmato nel 1981 e interpretato da Jessica Lange, è l'incipit del saggio di Imma Fiorino, *La cucina - Storia culturale di un luogo domestico*. Un inizio non convenzionale per la docente di Architettura degli interni del Politecnico di Milano, che in quasi 500 pagine approfondisce l'evoluzione di questo importante luogo della casa, cuore pulsante della vita familiare di



**NON SOLO CIBO** Jessica Lange in cucina nel film «Il postino suona sempre due volte», citato anche dalla Fiorino in apertura del suo volume

ogni epoca.

Prendendo in considerazione la cucina quale luogo in cui si materializza l'*Eloge du quotidien*, dal titolo del noto testo di Tzvetan Todorov, il saggio non indaga la cucina di tutti gli esseri umani né solo quella di pochi eletti, ma cerca di tracciare una storia del suo progetto in Occidente.

Organizzata cronologicamente e per paradigmi culturali, la struttura narrativa connette contributi provenienti dall'architettura, dal design, dalle arti visive, a quelli derivanti dalla storia sociale e dal pensiero manageriale, dalla storia dell'alimentazione e della letteratura gastronomica, per delineare immagini e stereotipi culturali della mentalità dell'epoca, ovvero i suoi costumi sociali, economici e alimentari.

Se è vero che da puro nutrimento il cibo si è presto trasformato in complessa e raffinata operazione che convoca gusti e intelligenze per assurgere allo status d'imprescindibile «linguaggio», il luogo domestico a esso dedicato, in adesione al codice culturale percepito come egemone, viene a rivestire un ruolo di non comune interesse. Dalla scoperta del fuoco in epoca preistorica fino alle modernissime realizzazioni della tecnologia e della domotica, queste pagine ne seguono l'evoluzione privilegiando lo studio dell'architettura e del design su scala europea e nordamericana e verificandolo nella lunga durata, negli studi sociologici, antropologici e di genere, nei riflessi letterari e cinematografici, nello sviluppo sorprendente del gusto e dei suoi artefici attraverso i secoli. È un perfetto microcosmo, lo spazio che chiamiamo cucina, contesto sempre in bilico tra stabilità e cambiamenti la cui vicenda, qui raccontata con ricchezza di fonti e affabilità narrativa, si intreccia significativamente alla storia delle gerarchie sociali e familiari, ai ruoli definiti e alla loro eloquente messa in discussione.

Ogni società, ogni epoca, ogni geografia ha la propria cucina da narrare, soprattutto nel privilegiato rapporto «ordinario» con la vita. Ciascuna rappresenta un'affascinante microstoria: giustapposta o cucita alle altre, simboleggia il più ampio racconto antropico, in cui siamo emotivamente quanto culturalmente coinvolti.

● Imma Fiorino «*La cucina - Storia culturale di un luogo domestico*» (Einaudi, pagg. 488, euro 36,00).

NEL LAZIO PER INIZIATIVA DEL COLLEZIONISTA ATTILIO BERNI

## Un museo dei sax con oltre 600 strumenti

E il più grande è il subcontrabbasso

**F**ino a fine agosto, nell'atrio del Comune di Fiumicino sarà esposto il sassofono subcontrabbasso più grande del mondo. Alto quasi tre metri, il «J-Elle Stainer» è stato costruito da Joao Gilberto Rocha, ed appartiene al produttore brasiliano Gilberto Saporsky Lopes. Sarà esposto nel nuovo Museo del Sax del maestro Attilio Berni, che sarà inaugurato il 7 settembre, alle 18 a Maccarese. Ed a ottobre sarà portato in esposizione in diverse parti del mondo.

Un'anteprima del Museo che ospiterà più grande



**ATTILIO BERNI** il sub contrabbasso e il soprillo

collezione al mondo di saxofoni che verrà posta all'attenzione del grande pubblico. Si tratta di oltre 600 rari e preziosi strumenti collezionati da Berni, direttore del Museo, musicista e collezionista. Tra questi, il Conn «O-Sax», il più raro al mondo, il Selmer CMe-

lody di Rudy Wiedoeff, il tenore Selmer Mark VI di Sonny Rollins, o il minuscolo Soprillo di appena 32 centimetri, il più piccolo saxofono al mondo. Nel nuovo museo saranno organizzati anche concerti, corsi musicali, conferenze, masterclass, eventi ed installazioni multimediali. Il 21 aprile scorsi a Torrimpietra, furono rubati 35 tra preziosi strumenti della collezione, alcuni dei quali, tra i più rari, poi ritrovati dalla polizia a Roma.

# CULTURA & SPETTACOLI



L'INTERVENTO A PROPOSITO DELL'ARTICOLO A FIRMA DI GAETANO QUAGLIARIELLO

## «Ma Sciascia non gradì il film di Elio Petri dal suo Todo Modo»

Lo scrittore siciliano e Aldo Moro

di LUIGI FERLICCHIA

**L'**ottimo articolo di Gaetano Quagliariello di domenica 21 luglio mi stimola sinceramente, in omaggio alla verità, così come sempre invocata da Aldo Moro, a fare riferimento al grande scrittore Leonardo Sciascia il quale con *L'affaire Moro* fu il primo, nel lontano 1979, ad allontanarsi dalla vulgata imperante in quella fase che distorceva tutti gli aspetti della vicenda Moro, finalizzandole ad un obiettivo omologante condotto dall'allora potere costituito (Cossiga-Andreotti).

Quagliariello fa riferimento nel suo articolo ad un altro libro di Leonardo Sciascia, *Todo Modo*. Il libro fu manipolato dal regista comunista Elio Petri, il quale travisando il pensiero di Sciascia e adattando il libro a una sua visione gratuita e personale, senza fondamento alcuno in termini di verità e validità storica trasse il film omonimo nel titolo *Todo Modo*. Nel film, in termini provocatori e gratuiti, le allusioni ad Aldo Moro erano ampie, continue e sistematiche, al punto da individuare in Moro le responsabilità di ogni negativo sviluppo della politica italiana. Il film fu dato nelle sale nel periodo novembre-dicembre 1977, anno cruciale nella vicenda Moro, in quanto tutto il 1977 fu vissuto dai gruppettari di sinistra all'insegna di ritenere Aldo Moro, ormai l'ultimo ostacolo per giungere al potere ed in questo alimentavano a furor sospinto ogni iniziativa per squalificare e colpire lo statista democristiano, il quale nelle elezioni politiche del 21 giugno 1976 era

riuscito con Zaccagnini a fermare il sorpasso del PCI nei confronti della DC, ristabilendo nuovamente una forbice di distacco dal 38,7 al 34,2 ed annullando così ogni aspirazione di revanscismo di tutte le forze di sinistra messe insieme nei confronti della DC e dei partiti di governo.

In quella fase Aldo Moro fu ritenuto invincibile, avendo tirato fuori dalle sacche dell'isolamento l'intera Democrazia Cristiana e veniva visto quindi come il nemico da abbattere. Tutto il 1977 fu vissuto dalle forze extraparlamentari di sinistra in propensione, adesione e sostegno alla logica delle serenate del partito armato. È in quella fase che si registrano confluenze, simpatie ed adesioni alle BR. Si venne a costituire in questa logica il cosiddetto partito radical chic con spiccate simpatie a sinistra. È in questa fase che tutti i militanti di Potere operaio aderiscono alle Brigate Rosse andando ad ingrossare le file con manovalanza e sostegno. Lo stesso CNR era invaso da elementi che chiaramente simpatizzavano per le BR, sia pure come fatto esterno. È il caso di Adriana Conforti, Flora Pirri Ardizzone moglie di Piperno, Luciana Bozzi e marito, e tanti altri.

In questo contesto l'iniziativa del regista Elio Petri fu benzina sul fuoco, al punto che tanti capirono e lo stesso Moro, adeguatamente informato, espresse il pensiero di visionare il film *Todo modo*, ma Oreste Leonardi fermò il leader democristiano manifestando l'opportunità che sarebbe andato egli stesso a visionare il film e quindi riferirgli precisamente i termini dell'evento. Leonardi vide il film e rimase sgo-



mentato, fortemente preoccupato per come il regista Elio Petri aveva alzato il tiro nei confronti di Aldo Moro e di questo Leonardi ebbe modo di parlare con me e con il senatore Giovanniello circa la preoccupazione che ormai prendeva ogni collaboratore. Fu a quel punto che Aldo Moro telefonò ad Eugenio Scalfari esprimendogli tutto il suo disappunto per una iniziativa così arida e spericolata al punto da mettere in discussione il comune sentimento di convivenza. Scalfari incassò la telefonata e si fece carico di trasmettere il disappunto di Aldo Moro. Lo stesso scrittore Leonardo Sciascia rimase molto contrariato dalla mistificazione del suo romanzo, per il fatto che non esisteva nella sua mente e quindi nello scritto alcun riferimento ad Aldo Moro, ma il libro era un aspetto dinamico della vita siciliana, che Quagliariello ha saputo ben esprimere nel suo articolo.

Leonardi sconsigliò Aldo Moro dal visionare il film e la cosa cadde lì. Sta di fatto che il tutto ruotava intorno alla figura di Aldo Moro e come tale giustamente il suo staff era alquanto preoccupato per il livello degenerativo che si stava raggiungendo. Leonardo Sciascia con il suo libro *L'affaire Moro* volle far capire al mondo intero che Moro era un giusto, un uomo politico equilibrato verso il quale v'era stato un travisamento di ogni fatto e circostanza. Eugenio Scalfari nel marzo '78 capitalizzò la telefonata con Moro chiedendogli un appuntamento che Moro gli concesse al fine di una intervista. Moro acconsentì all'intervista, ma non volle alcuna registrazione, ma semplicemente degli appunti trattandosi ormai di una conversazione tra amici.

### Che idea si è fatto di una società in cui, insieme alla inquinazione delle fake news, c'è la proliferazione dei falsi profeti?

«I falsi profeti sono sempre esistiti: Gesù nel Vangelo li cita cinque volte, per metterci in guardia. Ma adesso s'è aggiunta la malattia del nostro tempo: il "troppismo". Abbiamo troppo di tutto. Il quotidiano per cui scrivo ospita ogni giorno circa 480.000 battute di testo: più di un terzo dei Promessi sposi. Cioè 10 ore e mezza di lettura. Nessuno troverà mai il tempo di leggere un giornale per intero, men che meno ne avanza a noi del mestiere per compiere le necessarie verifiche prima di stamparlo. Quando torneremo a fornire un lavoro di qualità, di assoluta eccellenza, forse rivedremo i lettori che vanno all'edicola».

## Vetrina

RICORRONO I 250 ANNI DALLA NASCITA  
Napoleone celebrato all'Isola d'Elba

■ I soldatini di piombo di ambiente napoleonico della collezione Alberto Predieri della Fondazione CR Firenze e le stampe d'epoca, sempre napoleonica, della collezione della Fondazione Livorno, sono protagonisti della mostra «Napoleone 1769-2019: un Grande di Francia in Toscana nel 250° anniversario della nascita». L'esposizione è allestita da oggi al 31 ottobre a Portoferraio (Livorno), nella Palazzina dei Mulini, sede del Museo delle Residenze Napoleoniche dell'Elba.

I soldatini fanno parte di una raccolta di circa 1.500 esemplari, unica al mondo, riproducenti soggetti di un periodo storico che va dal XVIII secolo al Risorgimento Italiano, con particolare attenzione al periodo napoleonico. Le incisioni sono prevalentemente di produzione italiana della prima metà del XIX e raccontano, in particolare, la carriera militare di Napoleone, dai primi successi del giovane generale a Tolone nel 1793 fino all'esilio a Sant'Elena e alla morte il 5 maggio 1821. Ad accompagnare stampe e soldatini anche video, luci ad hoc e audio che evocano emozioni e suggestioni del periodo di riferimento. Saranno inoltre esposti documenti d'epoca della permanenza di Napoleone all'Isola d'Elba: copie anastatiche di lettere autografe di Napoleone. La mostra, a cura di Giuseppe Adduci, nasce dalla volontà di celebrare i 250 anni della nascita di Napoleone e rientra nell'ambito della legge regionale per la valorizzazione di grandi personalità che si sono distinte nella costruzione dell'identità toscana. Tra queste rientra anche il Bonaparte, sia per le origini toscane della sua famiglia (nativa di San Miniato di Pisa), sia per gli eventi che ne hanno segnato, sempre in terra toscana, la parabola discendente. L'esposizione è stata promossa da Consiglio regionale della Toscana, Fondazione CR Firenze, Fondazione Livorno-Arte e Cultura, con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia in Italia, Comune di Portoferraio, Università La Sorbonne-Villa Finaly Firenze, Fondazione Cesifin Alberto Predieri e con la partecipazione del Polo Museale della Toscana.

## PASSATI IN RIVISTA

di PASQUALE TEMPESTA

# Il mondo delle emozioni

● **Talità Kum - Periodico artistico-culturale.** La rivista, diretta da Teresa Conforti apre con un articolo di Mariangela Cutrone sul «Legame fra empatia ed apprendimento» nel quale si legge - fra l'altro - che «per molto tempo il mondo delle emozioni è stato considerato separato dal processo dell'apprendimento. Il "sentire" e il "pensare" erano considerati due mondi lontani, non congiunti». E prosegue: «Ogni uomo distingue idee tipologie di eventi psichici che accadono dentro di sé. Da una parte abbiamo eventi percepiti in maniera vaga, poco definiti, sfumati a cui si dà il nome di "emozioni" comprendenti emozioni, affetti propensioni. Dall'altra parte ci sono eventi avvertiti in maniera chiara, precisa, comunicabili con facilità a cui si dà il nome di "pensieri". Queste due definizioni sono tradotte da due termini "psiche" e "mente"». Nelle pagine interne una nota di Roberto Vitelli sul libro «Pino Pascali» di Anna D'Elia a cinquant'anni dalla tragica scomparsa dell'artista barese.

● **Quindici. Rivista di informazione e cultura.** Il periodico (che si pubblica a Molletta) apre con l'editoriale del direttore, Felice de Sanctis, che ha come titolo «Dalla città smart alla città dark». Vi si legge, fra l'altro: «Forse la sensazione che tutti avvertono» è che in città «dopo una stagione amministrativa di restrizioni scomode che non piacevano a tanti stia provocando più danni che vantaggi. E di questo passo la situazione (speriamo sinceramente di no)

è destinata a peggiorare». Nelle pagine interne un resoconto di Antonella Tattulli sulla presentazione di un nuovo progetto dal titolo «Il cammino di don Tonino Bello» l'indimenticabile vescovo della diocesi molfettese, spentosi in odore di santità. Il tutto nasce da una iniziativa tendente a far conoscere ai giovani e al mondo la figura di don Tonino, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua vita nei luoghi da lui profondamente amati. Da segnalare inoltre una nota di Gianni Antonio Palumbo sul recente libro di Felice de Sanctis «Prima pagina e dintorni».

● **Da Bitonto. Mensile dell'Area metropolitana barese.** La rivista apre con un articolo del direttore, Mario Siculo, sul «Campionato mondiale di Tischeishockey» che terrà appunto nella «Città dell'ulivo» il prossimo mese di agosto, dal giorno 17 al 22. Si tratta di una sorta di hockey su ghiaccio di tavolo. Nel quale i concorrenti si sfidano seduti comodamente e muovono i dischetti su una riproduzione in miniatura di un campo della gelata disciplina, cercando di far gol. Trattasi insomma di uno sport che miscela abilmente le caratteristiche e le regole del biliardo e quelle degli scacchi. Nelle pagine interne un ampio, documentato articolo di Michele Giorgio sul «Ruolo della Puglia nella costruzione dell'Europa dei popoli». Nel quale viene sviluppata - fra l'altro - la «Riscoperta della vocazione mediterranea ed ecumenica» della nostra regione.

## Tre mesi di eventi da agosto Ravenna, festa per Dante

■ In tre mesi, dal 25 agosto al 10 dicembre, quasi un centinaio di appuntamenti, in 32 spazi, e oltre cento tra studiosi, artisti e giornalisti coinvolti, migliaia di cittadini partecipi: sono i principali numeri della rassegna autunnale - frutto di un lavoro di coordinamento e produzione culturale del Comune di Ravenna - che in vista del settimo centenario della morte dell'Alighieri, nel 2021, diventa «Viva Dante». Il programma è sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna che ha stanziato per Ravenna, nel triennio 2019-2021, un milione e mezzo di euro per attività di valorizzazione del patrimonio legato a Dante. Fra le 36 conferenze, tanti appuntamenti nell'ambito del programma di «Dante 2021» organizzato da Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e Accademia della Crusca, tra cui la conversazione tra il ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi e il presidente dell'Abi Antonio Patuelli (13 settembre) e le «Lecture Classensi», dove l'evento conclusivo vede la presenza del premio Strega Helena Janacsek (7 dicembre). Venti gli spettacoli e i concerti, come «Oltre Dante», dove cento cittadini leggeranno i cento canti della Commedia (1-3 settembre), e l'avvio del progetto triennale di Ravenna Teatro «Maestri per Dante», che prevede la residenza di protagonisti del teatro contemporaneo (il 26 novembre inizierà Toni Servillo con lo spettacolo «Elvira» al Rasi). Il cuore degli eventi danteschi è l'Annuale di Dante, domenica 8 settembre, suggellato dall'offerta dell'olio per la lampada votiva alla Tomba. La basilica di San Francesco ospita invece eventi di grande valore simbolico, come il «Transitus» (13 settembre) in coincidenza con la notte della morte di Dante, con la presenza del presidente della Cei card. Gualtiero Basseti. Undici le mostre, tra cui la sfida con i linguaggi della street art e dell'illustrazione di «Dante Plus» di Bonobolabo suggellata dal tributo al volto di Dante di Milo Manara (dal 6 settembre) e il percorso fotografico di «Dante Esule» di Giampiero Corelli, che nella dimensione itinerante che lo contrassegna parte dal porto (21 settembre).